

**Borsarelli.** Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sullo stato di previsione delle poste e telegrafi.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

**Presidente.** Spetta ora a parlare all'onorevole Laudisi.

**Laudisi.** Veramente, come hanno osservato parecchi deputati nella discussione dei bilanci di altri Ministeri, essendo già consumato per metà l'esercizio che noi oggi dobbiamo discutere, credo cosa quasi superflua fare un'ampia discussione sul bilancio della istruzione pubblica; ma poichè sento dire e ripetere, che l'onorevole Baccelli intende di presentare un progetto di riforme agli ordinamenti nostri scolastici, credo opportuno di esporre alcune mie idee ed osservazioni, che mi sono state suggerite dalla lunga esperienza che ho di cose scolastiche.

Comincerò dall'amministrazione. L'onorevole Baccelli, con nobile intendimento, istituì le quattro direzioni generali, quando fu altra volta ministro, e credè così di risolvere il vecchio dissidio fra l'elemento tecnico e l'elemento amministrativo; e mise a capo di quelle direzioni uomini tecnici e competenti. Nello stesso Ministero vi sono ispettori generali i quali eseguono le ispezioni in diverse scuole che dal Ministero dipendono. A me sembra, onorevole ministro, che facendo parte questi ispettori anch'essi dell'elemento tecnico, sarebbe opportuno che ciascuno di questi ispettori, secondo i propri studi e la propria competenza, fossero addetti alle direzioni generali, ove coadiuverebbero moltissimo i direttori generali, in tutti quegli affari che si riferiscono alla parte tecnica e didattica del Ministero.

Io ricordo che l'anno scorso, in occasione del bilancio dell'istruzione, feci osservare al ministro Gianturco il modo poco conveniente come sono ordinate le amministrazioni scolastiche provinciali. Il ministro non mi diede una soddisfacente risposta, mi auguro d'averla dall'onorevole Baccelli. Onorevole ministro, è tempo che gli uffici scolastici siano dichiarati autonomi come erano una volta e come è stabilito dalla legge fondamentale del 1859. Sapete, onorevole ministro, a che cosa sono ridotti i provveditori nelle diverse Provincie? Non dico alla condizione di un consigliere di prefettura ma nemmeno di un segretario provinciale.

Ripeto, onorevole ministro, lo stato dell'amministrazione scolastica provinciale è sconfortante, è necessario che i provveditori abbiano la loro autonomia e io mi attendo dalla lealtà dell'onorevole ministro una risposta conforme alla promessa altra volta fatta di rendere autonomi questi uffici. Gli ispettori di circondario di regola risiedono nei capoluoghi, e a me sembra più conveniente che risiedano nel capoluogo di Provincia e siano alla dipendenza dell'ufficio scolastico, perchè essi non sono direttori del circondario, ma sono ispettori, e come tali debbono riferire al provveditore che ha la direzione dell'istruzione primaria e secondaria della Provincia.

Non mi fermo sulla istruzione superiore, giacchè quanto prima si farà su questo argomento un'ampia discussione a proposito del disegno di legge presentato dall'onorevole Baccelli sul quale mi riservo parlare in quella occasione. Parlerò invece della istruzione secondaria o mezzana. Tutti i ministri che si sono succeduti alla Minerva hanno avuto idee proprie sulla riforma dell'istruzione secondaria e credo che l'onorevole Baccelli abbia anch'esso le sue. Ma non è qui il luogo di fare una discussione sul riordinamento dell'istruzione secondaria, mi limiterò quindi a rivolgere al ministro alcune domande. Crede il signor ministro che vi sia bisogno di una scuola intermedia fra la elementare e la secondaria e che la biforcazione degli studi debba avvenire dopo questa scuola intermedia e cioè quando i giovani siano in condizione di sentire la propria disposizione per avviarsi agli studi tecnici o ai classici? Crede il signor ministro che le scuole tecniche, che di tecniche non hanno altro che il nome, debbano continuare ad essere ordinate come sono ora o che non sia meglio dar loro un indirizzo diverso consono al loro nome, di tecniche, a seconda dei bisogni della regione, della Provincia, del luogo dove sono istituite?

So che l'onorevole ministro pensa di introdurre nei licei l'insegnamento delle lingue moderne. È un ottima cosa e un desiderio di molti, fra i quali anch'io l'ho sempre invocato. Ma in questo caso bisogna riformare i programmi, rendendo l'insegnamento del greco facoltativo, anzichè obbligatorio; bisogna sfrondare i programmi delle scienze positive e matematiche di molto ed anche sfron-